

Proposta progettuale *NULLAOSTA al reinserimento*¹.



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

CASSA DELLE AMMENDE

DOMANDA DI FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA

La struttura del progetto prevede uno o più sub progetti nel caso di attivazione di interventi in una o più delle tipologie di cui ai punti 1) 2) 3) 4) sotto richiamati.

TITOLO DEL PROGRAMMA:

NULLAOSTA
al reinserimento

DURATA (durata 18 mesi):

DATA PRESUNTA DI INIZIO: MARZO 2020 DATA PRESUNTA DI FINE: AGOSTO 2021

AREA DI INTERVENTO:

- 1) **PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE E/O INSERIMENTO LAVORATIVO RIVOLTI A PERSONE SOTTOPOSTE A PROVVEDIMENTO DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA IN AMBITO PENALE**
- 2) **INTERVENTI DI SOSTEGNO PER LE PERSONE SOTTOPOSTE A PROVVEDIMENTO DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA IN AMBITO PENALE**
- 3) **SVILUPPO DI SERVIZI PUBBLICI PER IL SOSTEGNO ALLE VITTIME DI REATO, PER LA GIUSTIZIA RIPARATIVA E MEDIAZIONE PENALE**

Costo del finanziamento richiesto alla Cassa delle Ammende € 119.800,00

Importo del co – finanziamento (non inferiore al 30%) € 58.000,00

COSTO TOTALE (come da scheda analitica dei costi allegata) € 177.800,00

1. Anagrafica soggetto proponente

Denominazione del soggetto proponente:

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA – DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI

¹ Proposta progettuale elaborata dalla Regione autonoma Valle d'Aosta e da altri partner progettuali e approvata dalla Cassa delle Ammende.

Sede: DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI

Indirizzo: LOCALITA' LA MALADIÈRE, 12 – SAINT CHRISTOPHE - 11020

Telefono: 0165527005

e-mail: pianodizona@regione.vda.it

PEC: politiche_sociali@pec.regione.vda.it

2. Responsabile del progetto:

(di regola coincidente con il soggetto proponente)

Nome e cognome: PATRIZIA SCAGLIA – COORDINATRICE Dipartimento politiche sociali

Sede: LOCALITA' LA MALADIÈRE, 12 – SAINT CHRISTOPHE - 11020

Telefono: 0165 527005/527112

e-mail: pianodizona@regione.vda.it

PEC: politiche_sociali@pec.regione.vda.it

Data

30/10/2019

Firma



3. Descrizione della partnership e cofinanziamento

Proponente:	Regione Autonoma Valle d'Aosta: Presidenza della Regione - Dipartimento Politiche sociali - Dipartimento Politiche del lavoro e della formazione	Euro 36.000,00
Partner :	Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria	
Partner :	Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria	Euro 22.000,00
Partner :	Centro Giustizia minorile Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria	

Si prega di allegare una dichiarazione di partenariato per ciascun partner (comprendente le modalità di intervento, ed eventualmente, l'indicazione dell'importo del co-finanziamento)

4. Tipologia dell'intervento in favore dei soggetti in esecuzione pena

- Interventi di inclusione sociale e/o occupazionale per le persone sottoposte a provvedimento dell'autorità giudiziaria in ambito penale
- interventi di formazione professionale e di riconoscimento delle competenze formali e informali e accompagnamento all'inserimento lavorativo per le persone in esecuzione
- interventi culturali e/o mirate alla promozione della cittadinanza attiva;
- interventi di mediazione sociale e culturale e gestione dei conflitti;
- sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato, per la giustizia riparativa e la mediazione penale;
- interventi finalizzati alla realizzazione di progetti di pubblica utilità.

5. Breve sintesi dell'idea progettuale (max. 300 parole)

Il progetto intende sviluppare il modello di presa in carico sperimentato negli ultimi anni sul territorio regionale nell'ambito delle misure di sostegno per "l'inclusione attiva" e destinato a soggetti in condizione di fragilità economica, sociale, relazionale e lavorativa in carico ai servizi pubblici (servizi sociali, Centri per l'impiego). Per tali soggetti, beneficiari di contributi economici regionali e nazionali (Reddito di inclusione, legge regionale 18/2015), sono stati attivati dei percorsi di sostegno individualizzati in base alle rispettive fragilità che hanno spaziato da interventi di formazione specifica, di accompagnamento al lavoro, di tirocini lavorativi, di cittadinanza attiva intesa come opportunità per incrementare o sperimentare situazioni di socializzazione e di solidarietà all'interno della comunità al fine di uscire dall'isolamento sociale e di attivare percorsi di autonomizzazione. Il progetto a valere sui finanziamenti previsti da Cassa Ammende consentirebbe, dunque, di estendere e sperimentare anche per i soggetti sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria in ambito penale, sia reclusi presso la Casa Circondariale di Aosta che dimoranti sul territorio regionale, (segnalati dall'UIEPE, dall'equipe di Osservazione e Trattamento della Casa Circondariale di Brissogne-Aosta e dai Servizi per la Giustizia Minorile e di Comunità) tale modalità di presa in carico. Il suddetto modello prevede un'approfondita valutazione - in collaborazione con i servizi competenti - delle differenti condizioni di fragilità e delle potenzialità dei singoli, la conseguente definizione del progetto individuale di reinserimento sociale e/o lavorativo e l'attivazione di interventi specifici utilizzando le risorse territoriali formali e informali. Tali interventi si sostanziano in differenti attività quali per esempio: inserimento in corsi di formazione, tirocini individuali o di gruppo, azioni di cittadinanza attiva individuali o di gruppo, inserimento in associazioni di volontariato. La sinergia tra gli attori pubblici e il privato sociale, il cui potenziamento era un obiettivo della sperimentazione del suddetto modello di presa in carico, rappresenta una condizione necessaria fin dalla fase di valutazione e lettura dei bisogni dei singoli, per poi divenire imprescindibile nella fase di ri-attivazione e inserimento dei beneficiari nell'ambito delle risorse della

comunità formali e informali.

La proposta progettuale a valere su Cassa Ammende intende potenziare, in favore delle persone in esecuzione penale, le reti di collaborazioni all'interno della comunità in base ad una logica di welfare generativo al fine di strutturare un modello integrato di presa in carico delle situazioni di fragilità sostenendole verso l'autonomia economica e sociale. Per quanto concerne i soggetti detenuti, in un'ottica di presa in carico continuativa e sinergica "dentro-fuori" dal carcere, si intende avvalersi delle opportunità formative già attive o attivabili all'interno dell'Istituto di Aosta, estendere anche a questi ultimi le suddette azioni progettuali tramite l'eventuale inserimento in attività di lavoro esterne all'Istituto e l'accompagnamento verso un'autonomia socio-economica e relazionale. Data la particolare tipologia delle persone ristrette nella Casa Circondariale di Aosta (stranieri senza riferimenti familiari e privi di documenti ecc.) si prevedono anche azioni di sostegno individuali e di gruppo, compreso il supporto tra pari.

6. Analisi dei bisogni e motivazioni dell'idea progettuale (max. 600 parole)

La platea delle persone sottoposte a provvedimenti penali sul territorio – ivi considerate anche quelle recluso presso la Casa Circondariale – evidenzia una specifica fragilità nell'accesso e nella tenuta rispetto a opportunità di inclusione lavorativa e sociale pure presenti nell'ambito regionale. Per tale ragione il progetto si pone quale esplicito obiettivo l'implementazione di funzioni di tutoraggio e orientamento della fascia di utenza in questione, con la duplice finalità di rendere effettivo l'utilizzo delle risorse formative, di inserimento lavorativo e di supporto abitativo già presenti e di sperimentare la possibilità di un impiego delle persone sottoposte a misure penali utile ed orientato all'incremento del benessere delle comunità territoriali, in una prospettiva di Restorative Justice.

In relazione alle situazioni di vulnerabilità personale, che necessitano una particolare attenzione, si intendono utilizzare strumenti di intervento per il supporto individuale e di gruppo atte a favorire il superamento delle impasse e l'integrazione nel contesto penitenziario/comunitario.

Per tali ragioni appare assolutamente fondamentale procedere ad un cofinanziamento da parte del Ministero della Giustizia – Ufficio Interdistrettuale per l'Esecuzione Penale Esterna per il Piemonte e la Valle d'Aosta, non tanto in termini di flussi finanziari, quanto di valorizzazione di una specifica figura professionale che curi il monitoraggio costante ed il raccordo quotidiano tra enti pubblici e del terzo settore impegnati nella realizzazione del progetto, a partire dalla registrazione e verifica dell'andamento dei singoli percorsi di inserimento.

In alcuni casi la concessione dei permessi o della detenzione domiciliare ai sensi della legge 199/10 è ostacolata dalla mancanza di riferimenti abitativi, per cui emerge l'esigenza di ampliare e diversificare le opportunità di accoglienza abitativa, partendo ovviamente dalle risorse già esistenti sul territorio.

Allo scopo di realizzare una conoscenza diffusa del paradigma di giustizia riparativa, si rendono necessarie iniziative di sensibilizzazione nei confronti sia delle persone sottoposte ad esecuzione penale (attraverso percorsi di gruppo volti alla consapevolezza delle conseguenze del reato) sia della cittadinanza; esse costituiscono i presupposti all'attivazione di specifici servizi dedicati agli autori di

reato e alle vittime per creare uno spazio di elaborazione del conflitto connesso alla condotta deviante e per abbassare le reciproche barriere difensive ed introdurre uno sguardo nuovo alle persone sottoposte a provvedimento dell'autorità giudiziaria in ambito penale, quali possibili portatori non tanto o solo di problemi, ma anche di risorse a vantaggio della comunità valdostana.

Per quanto riguarda l'ambito dei giovani adulti sottoposti a procedimento penale minorile si evidenziano problematiche legate alla carenza di formazione scolastica e professionale con conseguente difficoltà all'inserimento nel mondo del lavoro. Appaiono necessari interventi mirati ed individualizzati volti al superamento della condizione di svantaggio e all'accompagnamento in percorsi di inclusione sociale, anche attraverso azioni di giustizia riparativa.

Tali azioni potranno contribuire a rafforzare le competenze umane e relazionali di giovani con fragilità personali e con percorsi caratterizzati dall'assenza di reti familiari e sociali che possano offrire un adeguato sostegno.

7. Obiettivi specifici che si intendono raggiungere e risultati attesi al termine dell'iniziativa progettuale (max 700 parole)

<u>Obiettivi specifici</u>	<u>Risultati attesi</u>
DI SISTEMA	
<u>Rafforzare e formalizzare</u> una governance interistituzionale per la presa in carico dei soggetti sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria in ambito penale	<u>Definizione</u> di prassi formali di collaborazione e tavoli di lavoro permanenti QUALE UNA CABINA DI REGIA REGIONALE
<u>Consolidare ed ampliare</u> il modello di presa in carico attivo sul territorio regionale nell'ambito del reinserimento sociale e lavorativo dei soggetti in condizione di fragilità economica, sociale, relazionale e lavorativa in carico ai servizi pubblici (servizi sociali, Centri per l'impiego).	<u>Estensione</u> anche ai soggetti in esecuzione penale anche in regime di detenzione, del modello di presa in carico attivo sul territorio regionale nell'ambito del reinserimento sociale e lavorativo, rivolto ai soggetti in condizione di fragilità economica, sociale relazionale e lavorativa in carico ai servizi pubblici (servizi sociali, Centri per l'impiego).
Promuovere lo sviluppo di un welfare generativo: un welfare che sia in grado di rigenerare le risorse (già) disponibili, responsabilizzando le persone che ricevono aiuto, al fine di aumentare il rendimento degli interventi delle politiche sociali a beneficio dell'intera collettività.	<u>Inserimento</u> dei beneficiari del progetto in attività e percorsi in grado di generare benessere per i singoli medesimi ma anche per la collettività (es. attività di volontariato, attività di utilità sociale, cura degli spazi comuni ecc...)
Potenziare la collaborazione con i soggetti territoriali della rete	Coinvolgimento di associazioni di volontariato, enti locali e altri enti pubblici e privati nelle attività progettuali
Avviare la collaborazione con enti e agenzie competenti in merito alla giustizia riparativa e alla mediazione penale	Definizione di prassi formalizzate di collaborazione con i soggetti competenti nell'ambito della giustizia riparativa e della mediazione penale
DI ATTIVITA'	
Sperimentare l'inserimento strutturato di	

destinatari di provvedimenti penali anche in regime di detenzione, nel modello di presa in carico regionale finalizzato al reinserimento sociale e lavorativo	Inserire almeno 60 soggetti destinatari di provvedimenti penali, anche in regime di detenzione, nel modello di presa in carico regionale
Favorire il reinserimento lavorativo	Attivazione di circa n° 20 tirocini formativi
Favorire il reinserimento sociale e azioni di cittadinanza attiva anche nell'ambito di associazioni di volontariato	Attivazione di almeno n° 10 opportunità di cittadinanza attiva
Potenziare gli strumenti e le risorse individuali tramite percorsi formativi adeguati	Inserimento di almeno n° 40 soggetti in percorsi formativi
Fornire sostegno agli individui e ai nuclei nell'ambito della giustizia riparativa e della mediazione penale	Avviare interventi mirati di sostegno nell'ambito della giustizia riparativa e della mediazione penale in collaborazione con enti e agenzie competenti in merito alla giustizia riparativa e alla mediazione penale. Promuovere eventuali percorsi di gruppo volti alla consapevolezza dei conflitti sottesi al reato e alle relative conseguenze sociali della condotta deviante.

8. Breve descrizione delle attività previste e delle modalità di realizzazione:

Le attività che si ipotizza di realizzare collegate agli obiettivi di "Sistema" sono le seguenti:

- 1) Condivisione di **prassi di collaborazione** formali tra gli enti e i servizi territoriali competenti nell'ambito delle politiche sociali, del lavoro e della formazione, l'Ufficio interdistrettuale di esecuzione penale esterna, il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e il Carcere, il Centro Giustizia minorile
- 2) Attivazione di **un tavolo tecnico permanente** di lavoro (Cabina di Regia) tra gli enti coinvolti finalizzato alla promozione della collaborazione tra gli enti medesimi, all'individuazione di nuove strategie per la presa in carico di soggetti in esecuzione penale
- 3) **Formalizzare la collaborazione** con altri soggetti della rete territoriale per la presa in carico dei soggetti in esecuzione penale
- 4) **Avviare delle collaborazioni con enti e agenzie** competenti nell'ambito della giustizia riparativa e della mediazione penale al fine di sviluppare interventi di sostegno nell'ambito della mediazione penale e della giustizia riparativa sul territorio regionale

Il modello di presa in carico si sostanzia, in sintesi, nelle seguenti attività:

- 1) **La presa in carico** delle persone segnalate dai servizi competenti (UIEPE, Centro Giustizia minorile, Istituto penitenziario...) e la condivisione, con il servizio sociale e con gli operatori che hanno in carico la situazione, delle informazioni necessarie al fine di valutare congiuntamente - eventualmente con gli operatori dei Centri per l'Impiego - il percorso più idoneo e congruo. In questa fase risulta indispensabile il coinvolgimento tramite appositi colloqui del soggetto destinatario dell'intervento in quanto la sua collaborazione e motivazione rappresentano condizione imprescindibile per l'avvio delle attività. La filosofia di fondo che anima la gestione del progetto e che si riscontra necessariamente nel progetto individuale, prevede che il beneficiario non assuma una dimensione passiva, ma diventi protagonista delle sue azioni, sia

verso di sé, sia verso la comunità territoriale.

- 2) **La definizione del progetto individuale** redatto in base alle fragilità e alle potenzialità del soggetto destinatario. Sono ovviamente previste attività di monitoraggio e valutazione del progetto e l'eventuale rimodulazione durante il processo di presa in carico. La definizione del progetto e delle relative azioni di sostegno verranno modulate in base ai bisogni individuali e potranno prevedere l'eventuale attivazione di misure regionali quali per esempio: inserimento in strutture di prima accoglienza e/o housing first, misure temporanee di sostegno economico.
- 3) L'inserimento dei beneficiari in **attività/interventi** definiti dal progetto individuale quali:
- Percorsi formativi: i soggetti verranno inseriti in percorsi formativi attivi in ambito regionale in base alle loro esigenze e potenzialità (es. progetti finanziati dal FSE finalizzati all'inclusione socio lavorativa delle fasce deboli). Inoltre, si prevede di attivare dei percorsi formativi specifici finalizzati ad aumentare l'occupabilità delle persone e percorsi finalizzati a fornire conoscenze e strumenti per la ricerca attiva del lavoro (anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie).
 - Tirocini formativi di gruppo o in forma individuale: i tirocini formativi, disciplinati dalla normativa regionale consentiranno di sviluppare eventuali competenze lavorative favorendo il reinserimento nel mondo del lavoro "protetto" e sostenuto dalla presenza di tutor adeguatamente formati.
 - Azioni di cittadinanza attiva in forma individuale o di gruppo: tramite tali azioni si intende attivare i beneficiari, riconoscendo loro di possedere adeguate competenze, nei confronti di altri utenti dei servizi sociali relativamente al disbrigo di pratiche burocratiche o nel reperimento di informazioni presso uffici pubblici. L'azione in gruppo consiste nel realizzare eventuali attività una tantum in occasione di eventi territoriali quali feste di quartiere, sagre di paese, corvée, ecc. in cui il gruppo dei beneficiari possa mettersi in evidenza e fornire un servizio a favore della collettività. Tali azioni rappresentano un modo per valorizzare le competenze dei beneficiari, ridare loro responsabilità e fiducia in se stessi attraverso la realizzazione di iniziative di successo. Inoltre, consentono di avvicinare i destinatari delle azioni alle comunità e viceversa di far sì che le comunità li percepiscano in modo diverso. Si tratta di un'azione tangibile del modello denominato "welfare generativo".
 - Associazioni di volontariato: si intende avvicinare i beneficiari alle organizzazioni di volontariato non tanto in senso astratto, ma proponendo delle azioni pratiche commisurate alle loro capacità. Anche questa azione si colloca nell'alveo del welfare generativo che favorisce l'immissione di energie nel circolo del welfare generando risultati creativi e innovativi.

La costante **collaborazione con le reti territoriali** pubbliche e private per l'individuazione, la costruzione e il mantenimento di contesti accoglienti e strutturati rispondenti alla duplice logica di garantire reali opportunità di reinserimento sociale e/o lavorativo e parallelamente accrescere il benessere delle comunità territoriali.

9. Eventuali fattori positivi/ criticità che caratterizzano l'iniziativa progettuale (indicare possibilmente entrambi gli aspetti)

Fattori positivi:

- Realizzazione di un sistema di governance pubblico-privato mediante lo strumento della

coprogettazione, con la contestuale strutturazione e radicamento di una rete di supporto e progettazione idonea ad operare in una prospettiva di **sostenibilità**.

- Attuazione di interventi di prevenzione secondaria orientati al superamento della recidiva e alla realizzazione di percorsi strutturati e sostenibili.
- L'articolazione del progetto costituisce senz'altro una **nuova** occasione di confronto e collaborazione fattiva e concreta tra gli enti promotori e tra questi e il terzo settore coinvolto, al fine di implementare percorsi di inclusione sociale co-gestiti.
- Importante **complementarietà** con le iniziative già attive sul territorio regionale secondo una logica che mira a potenziare il sistema di welfare e ad integrare gli interventi e i servizi anche in termini di efficacia ed efficienza.
- Potenziamento dei sistemi di monitoraggio e valutazione integrandoli con i sistemi già operativi in ordine al modello di presa in carico sperimentato sul territorio regionale.

Criticità:

- Difficoltà del territorio e degli enti coinvolti a "pensarsi" in una logica di sistema integrato, articolato e plurale, ma dotato di un soddisfacente grado di coerenza interna, tale da assicurare l'effettivo ed efficiente utilizzo di una prospettiva di sussidiarietà
- Difficoltà di aggancio e di "tenuta" in presenza di destinatari molto fragili e di fattori di rischio che possono influenzare negativamente il completamento dei percorsi e il raggiungimento degli obiettivi.
- Mancanza di flessibilità per l'accesso, a corso formativo già avviato, di soggetti che hanno maturato successivamente i requisiti, compromettendo l'avvio/continuazione del percorso individuale di inclusione.
- Istituto penitenziario caratterizzato dall'elevato turn over dei detenuti, dalla presenza di una percentuale ingente e disomogenea di detenuti stranieri di cui alcuni con problemi concreti di comunicazione.

10. Programma e cronoprogramma

<i>fase</i>	<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Attività previste dal progetto</i>	<i>Strumenti, metodi e risorse</i>
1	<i>Rafforzare una governance interistituzionale</i>	<i>Definizione di prassi di collaborazione formali tra i vari enti coinvolti e istituzione di una Cabina di regia regionale</i>	<i>Formalizzazione della Cabina di regia regionale, di flussi di comunicazione, segnalazione e di modalità di valutazione condivisi: si valuterà l'eventuale approvazione di procedure formali e condivise tra gli enti coinvolti. La struttura regionale referente del progetto si occuperà di coordinare e promuovere tale obiettivo.</i>
2	<i>Formalizzare e realizzare la collaborazione con enti e agenzie competenti in merito alla giustizia riparativa e alla mediazione penale.</i>	<i>Sottoscrizione di appositi accordi formali di collaborazione con enti e agenzie competenti in merito alla giustizia riparativa e alla mediazione penale.</i>	<i>Coinvolgimento di soggetti competenti tramite incontri in loco e comunicazioni a distanza. Si prevede di affidare a tali agenzie la gestione delle specifiche attività.</i>
3	<i>Consolidare e ampliare il modello di presa in carico attivo sul territorio regionale finalizzato al reinserimento sociale e lavorativo - Sperimentare l'inserimento strutturato di destinatari di provvedimenti penali misure di esecuzione penale, anche in regime di detenzione</i>	<i>Integrazione delle misure regionali di sostegno attive sul territorio regionale in collaborazione con altri settori dell'Amministrazione e con gli enti del Terzo settore</i>	<i>Tramite l'attività di co-progettazione con il terzo settore si prevede di estendere il modello sperimentato sul territorio regionale. Oltre alle risorse finanziarie messe a disposizione da parte della Cassa delle Ammende, i vari soggetti coinvolti nella co-progettazione metteranno a disposizione il relativo personale per la progettazione delle attività, il coordinamento delle iniziative (Dipartimento politiche sociali) il monitoraggio, la valutazione del progetto.</i>
4	<i>Fornire sostegno agli individui e ai nuclei nell'ambito della giustizia riparativa e della mediazione penale</i>	<i>Avviare interventi di sostegno individuale finalizzati alla mediazione penale e alla giustizia riparativa.</i>	<i>Tramite il coinvolgimento di agenzie e enti competenti in materia con i quali verrà stipulato apposito accordo/convenzione formale.</i>

5	<p><i>Promuovere lo sviluppo di un welfare generativo e potenziare la collaborazione con i soggetti territoriali della rete</i></p>	<p><i>Coinvolgere gli enti locali, l'Azienda USL, gli enti no profit, gli enti privati e le aziende al fine di creare un tessuto sociale e imprenditoriale accogliente e solidale e potenziare gli ambiti favorevoli al reinserimento socio-lavorativo e relazionale.</i></p>	<p><i>Verranno avviate iniziative di sensibilizzazione e di informazione in merito alle attività progettuali e alle finalità degli interventi specifici. Si ipotizza inoltre, la formalizzazione di eventuali accordi operativi tra i vari enti coinvolti.</i></p>
---	---	---	--

Cronoprogramma

ANNO 2020												
Fase	Gen..	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott..	Nov..	Dic..
1	x	x	x	x	x	x						
2	x	x	x	x	x	x						
3			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
4			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
5					x	x	x	x	x	x	x	x
ANNO												
Fase	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lugl.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
1												
2												
3	x	x	x	x	x	x	x	x				
4	x	x	x	x	x	x	x	x				
5					x	x	x	x	x	x	x	x

11. DESTINATARI (numero soggetti coinvolti e loro caratteristiche - specificare tipologia di misura o sanzione)

I destinatari delle azioni progettuali sono, complessivamente, circa 60 soggetti, con una presenza attesa di giovani adulti intorno alle 10 unità. Nello specifico, gli interventi saranno destinati prevalentemente a soggetti disoccupati, anche eventualmente detenuti presso la Casa Circondariale di Brissogne. La capienza tollerabile della Casa Circondariale di Aosta è di 290 detenuti, ma l'Area Trattamento dell'Istituto compirà un attento screening in ordine al grado di affidabilità e di risorse

personali dei possibili beneficiari.

Non si prevedono preclusioni in ordine alla tipologia di misura o sanzione al fine dell'inserimento in qualità di destinatari nelle attività progettuali in quanto i percorsi di presa in carico individualizzati dovranno essere ideati e realizzati in base alla valutazione delle potenzialità e delle fragilità individuali, delle prospettive e delle motivazioni dei singoli piuttosto che alla durata della pena o al reato commesso.

12. Risorse professionali coinvolte

Dipartimento politiche sociali:

- Responsabile del progetto
- Referente del progetto

UIEPE:

- Referente per funzioni di monitoraggio e coordinamento dei percorsi individuali

CGM:

- Referente per funzioni di monitoraggio e coordinamento dei percorsi individuali

Dipartimento politiche del lavoro e della formazione:

- Referente interno per il progetto

Ente gestore:

- Coordinatore del progetto
- Orientatori
- Psicologi
- Caposquadra
- Tutor dell'inserimento lavorativo
- Formatori

13. Ambito territoriale di riferimento

Il progetto verrà realizzato su tutto il territorio regionale

14. Descrizione del sistema di monitoraggio e valutazione

Al fine di monitorare le attività e garantire un adeguato coordinamento, saranno previsti incontri trimestrali della Cabina di Regia a cui parteciperanno referenti della Regione, personale degli

uffici dell'Amministrazione della Giustizia (PRAP, UIEPE e CGM), un rappresentante dell'ente gestore che si aggiudicherà il bando nonché i partner di progetto.

Obiettivo della Cabina di Regia è di adottare e gestire il sistema di monitoraggio e valutazione del progetto che permetta sia di valutare i livelli prestazionali nelle misure previste dal progetto attraverso l'acquisizione delle conoscenze necessarie al miglioramento continuo dei singoli interventi, sia di incrementare e di migliorare nel tempo l'offerta dei servizi, nonché la valutazione dell'efficacia degli interventi anche in termini di impatto sociale ed economico.

L'obiettivo è di presidiare lo svolgimento delle attività in modo che sia effettivamente possibile raggiungere gli obiettivi condivisi nei tempi e con le risorse disponibili, oppure predisporre eventuali azioni correttive, garantendo in ogni caso il raggiungimento degli obiettivi complessivi previsti dal Progetto.

Fine ultimo del percorso di valutazione, monitoraggio e modellizzazione è quella di accompagnare il progetto nella definizione di strumenti e modalità operative che permettano di individuare potenzialità, vincoli e condizioni per una stabilizzazione del modello d'intervento.

Le azioni di monitoraggio e valutazione, inoltre, potranno esser integrate e potenziate sulla base delle medesime attività poste in essere nell'ambito del modello di presa in carico già sperimentato sul territorio regionale che prevede lo sviluppo di tali azioni su piani differenti:

- *La valutazione della soddisfazione dei vari attori coinvolti nel progetto*
- *La valutazione e la misurazione dell'efficacia degli interventi anche in termini di impatto sociale ed economico*
- *La valutazione degli esiti in relazione agli obiettivi specifici individuati e ai risultati attesi*

15. Modalità di diffusione dei risultati con particolare riferimento alla visibilità del finanziamento ricevuto dalla Cassa delle Ammende

Si prevede di utilizzare i seguenti canali informativi quali:

- Comunicati stampa
- Pubblicazione sul sito internet regionale
- Pubblicazione sul sito del Portale del benessere regionale (portale del welfare)
- Comunicazione agli enti locali e agli organismi di terzo settore per il tramite di comunicazioni via email e comunicazioni formali

Il responsabile del progetto, quale referente unico della Cassa delle Ammende per tutte le comunicazioni, si impegna, in caso di emanazione della delibera di finanziamento dell'iniziativa da parte del Consiglio di amministrazione, a realizzare quanto richiesto dallo Statuto agli artt. 15 e ss. del D.P.C.M. 102/17, nonché:

- a) ad assicurare l'esecuzione esatta ed integrale del progetto, unitamente alla corretta gestione, per quanto di competenza, degli oneri finanziari ad esso imputati o dallo stesso derivanti;
- b) a comunicare immediatamente alla Cassa l'eventuale mutamento del responsabile del progetto assicurando la trasmissione del relativo atto di nomina;
- c) a sottoporre alla Cassa, ai fini della necessaria autorizzazione, le eventuali modifiche sostanziali da apportare al progetto e/o al budget di progetto ed a comunicare

- immediatamente alla Cassa ogni variazione delle modalità di esecuzione del progetto, ivi compresa ogni variazione del cronoprogramma di progetto, per la preventiva approvazione;
- d) a trasmettere tramite p.e.c. alla Cassa, ogni sei mesi, un rapporto sull'impiego dei fondi ricevuti, inviando con firma digitale la documentazione giustificativa delle spese sostenute;
 - e) a trasmettere per posta elettronica certificata alla Cassa una relazione finale, firmata digitalmente, sulle attività realizzate, sui risultati raggiunti e sulla regolare esecuzione di quanto previsto nel progetto;
 - f) a far accedere al controllo sull'attività finanziaria le persone delegate dalla Cassa;
 - g) a predisporre la raccolta, la corretta conservazione e l'invio degli atti, dei documenti e delle informazioni richieste;
 - h) ad utilizzare la posta elettronica certificata, quale mezzo per le comunicazioni ufficiali con la Cassa;
 - i) ad avviare le attività progettuali entro i tempi stabiliti nella scheda di progetto, comunicando alla Cassa la data di inizio delle stesse e la sede di svolgimento delle azioni previste dal progetto;
 - j) a gestire tutte le attività nel rispetto delle norme di Contabilità Generale dello Stato e della normativa di settore, con particolare riferimento al Codice dei Contratti;
 - k) a provvedere agli adempimenti obbligatori di pubblicità e trasparenza di cui alla Legge n. 190/2012 e dal D.lgs. n. 33/2013, come modificati ed integrati dal Decreto Legislativo 97 del 25 maggio 2016 recante la "Revisione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza" e ss.mm.ii.;
 - l) a rispettare le norme sulla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali come previsto dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, contenente disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento UE 2016/679 del 27 aprile 2016 e ss.mm.ii.;
 - m) a rispettare le norme sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori;
 - n) ad assumere tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e ss.mm.ii. .

Luogo e data:

Saint Christophe 30/10/2019

Firma del Responsabile di progetto



[Handwritten signature]